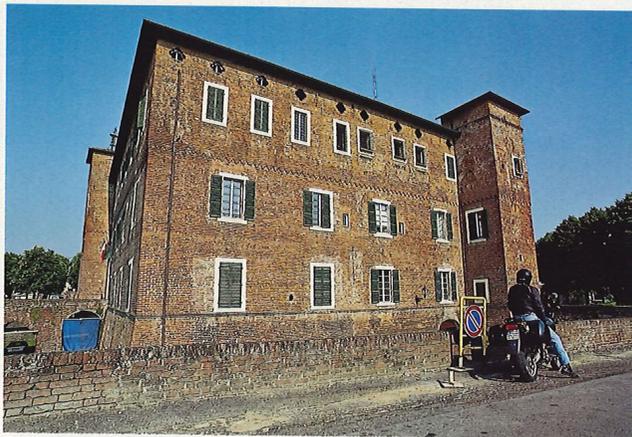


di Mauro Rossini, foto di Giovanni Lamonica

Dici Val Trebbia e pensi ad un circuito naturale, dove non c'è nulla di più facile che lanciarsi a tutta velocità, lasciandosi prendere dal ritmo della strada e dagli... "stradaioi". Eppure basta qualche distrazione dal percorso più classico che porta al Penice per trovarsi immersi in placide (e più sicure) atmosfere campestri

Una giornata particolare





Scorci rustici
 In alto, un carrello utilizzato per la concimazione nel piccolo borgo di Gabbiano; sopra, sosta gastronomica nel paese di Groppallo, scendendo dal passo del Mercatello; di fianco, il municipio di Borgonovo Val Tidone. Nell'altra pagina, la strada solitaria che conduce alla rocca d'Olgisio.

Romani, grandi ingegneri, non erano particolarmente fantasiosi quando si trattava di scegliere il percorso di una strada. Marco Emilio Lepido nel 187 a.C. fece costruire una strada che dal mare Adriatico andava verso il centro della Pianura Padana e la fece dritta come una freccia. Questo è comodo per il commercio, ma turisticamente noioso. Trovandoci noi un mattino di primavera a dover andare verso Piacenza (Placentia, per M.E. Lepido) ed avendo la giornata a disposizione, abbiamo preferito prender la via lunga ma divertente, partendo da Castel San Giovanni. È domenica e c'è il mercato, che da queste parti è un affare serio: si vendono trattori ed attrezzi agricoli, quadri a volte di dubbia qualità artistica, libri, dischi vecchi e mobili sicuramente usciti da qualche soffitta polverosa, oltre a tutto quello che si può comperare per la tavola e la casa. Ci districiamo dal traffico di massaie ed agrari e dovendo andare verso est,

quasi naturalmente ci dirigiamo a sud, attirati dalle colline azzurre all'orizzonte. La strada sale insensibilmente e progressivamente perde i connotati della pianura e della città. Ben presto ci troviamo ad attraversare paesi che hanno un sapore antico, nei quali la gente usa ancora "il vestito buono" per uscire di casa. Siamo in una zona di collina vinicola e, anche se i vigneti non sono appariscenti, numerosi cartelli ci ricordano la presenza di aziende agricole. Stiamo risalendo la Valle del Tidone, uno dei numerosi affluenti del Po che spartiscono il territorio in valli una parallela all'altra, collegate da basse creste di monti boscosi. Borgonovo Val Tidone è un simpatico paese con tanta storia alle spalle, fondato nel 1196 dai Piacentini a scopo difensivo contro i Pavesi; il castello, la Rocca, fu costruito nel XIII Secolo e oggi è la lussuosa anche se severa sede del municipio. Ben altro maniero è quello che s'incontra, dopo Pianello, salendo verso

il monte Aldone, dove a quota 570 m si staglia la Rocca d'Olgisio. Il fortizio sorge su una cresta rocciosa che domina i torrenti Tidone e Chiarone ed ha un'architettura complessa e caratterizzata da una triplice cinta di mura. La vista che se ne ha da sotto, prima di percorrerne la via d'accesso, è di un'incredibile suggestione. Stiamo muovendoci grosso modo paralleli alla linea di cresta che fa da spartiacque tra le province di Pavia e di Piacenza, mano a mano che c'inoltriamo nell'Appennino i paesi si fanno più piccoli e radi mentre la strada si stringe divenendo tortuosa e spesso sporca e sconnessa; in compenso il panorama è assolutamente affascinante, soprattutto quando il bosco fitto si apre scoprendo le valli e le colline all'orizzonte. A Cadelmonte bisogna fermarsi un momento ad ammirare, come da un balcone, l'Appennino. La strada ridiventa bella e ritroviamo il traffico poco prima di Bobbio; ci troviamo nell'ultimo tratto della discesa



Inseguendo l'Arcadia
Guidando verso il passo del Mercatello (1.053 m) ci si imbatte in questo bel serpentine d'asfalto che taglia un paesaggio bucolico degno del migliore Appennino.

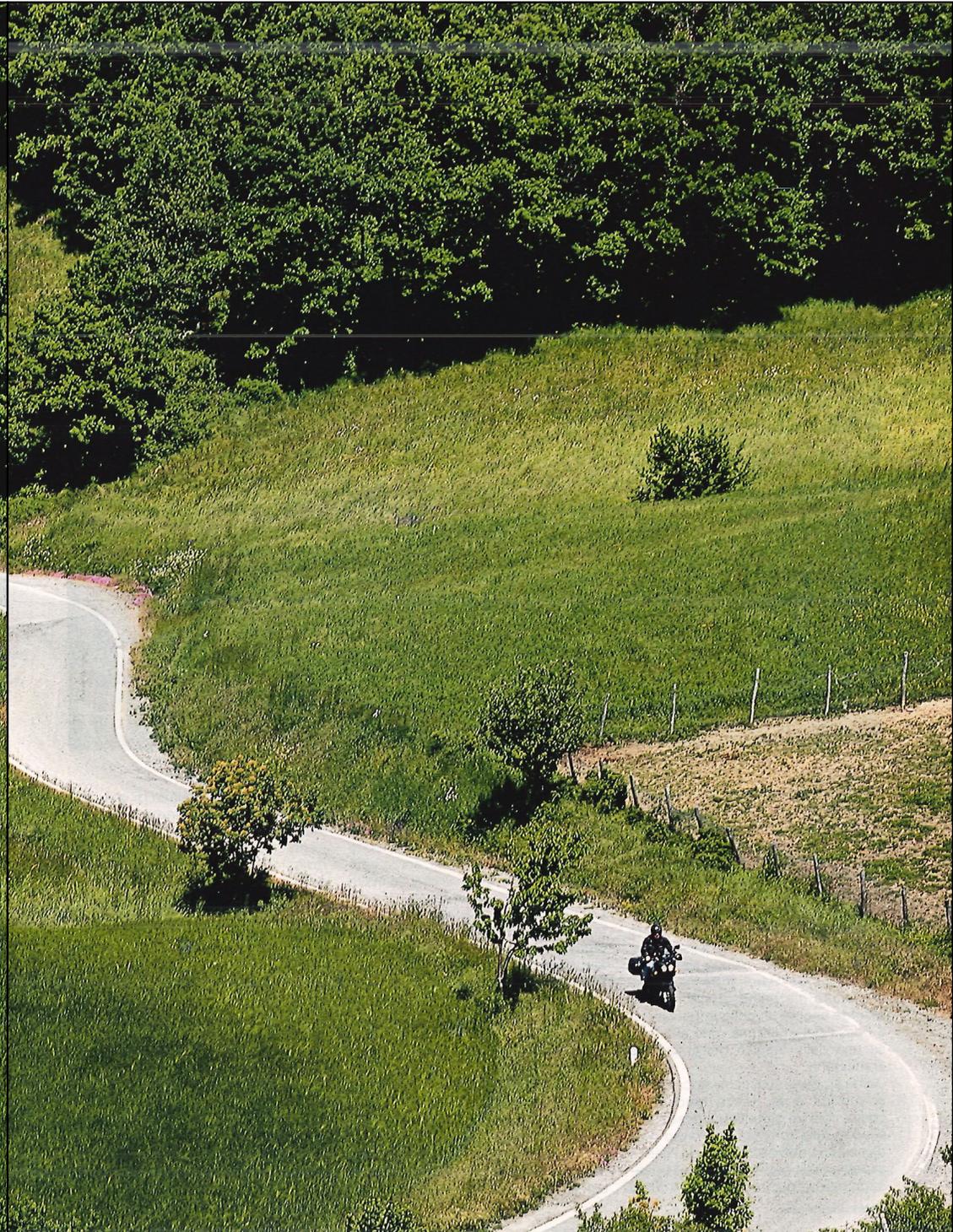
dal Passo del Penice. Alcuni motociclisti coloratissimi ci sorpassano scendendo 'a tutta', ci fermiamo al bar posto in posizione strategica proprio alla fine della discesa e ammiriamo le supersportive dell'ultima generazione ed i loro piloti che, piegati come banane, nelle tute intere, si fermano per un caffè e per parlare di tempi di discesa.

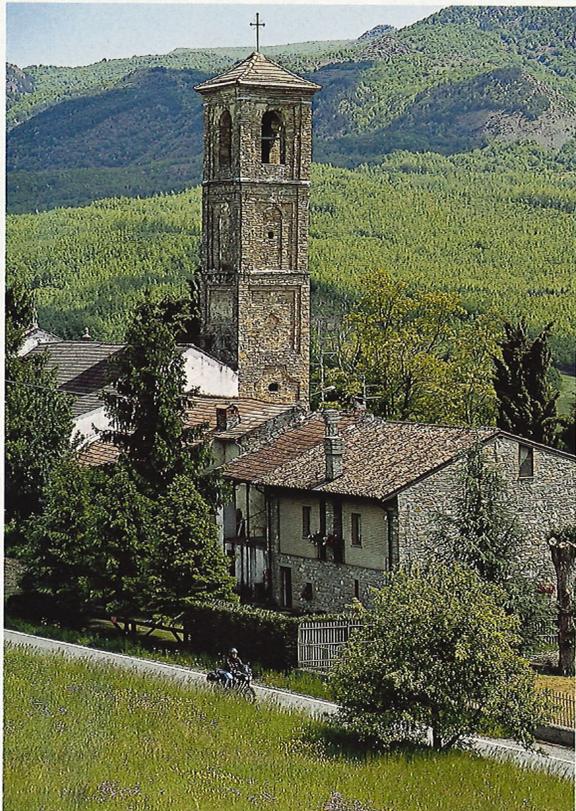
Noi abbiamo maggiore libertà di movimento ed andiamo a visitare l'Abbazia, un grande complesso monastico benedettino fondato nel VI secolo dal monaco irlandese Colombano e che nella prima parte del Medioevo fu un centro di cultura paragonabile per importanza a Montecassino; è altresì da vedere il museo annesso, che conserva reperti archeologici d'epoca romana,

frammenti architettonici, longobardi e una teca d'avorio del IV secolo.

Uscendo da Bobbio la strada costeggia alta il corso del Trebbia che qui scorre incassato tra le rocce; l'acqua del fiume è di un azzurro-verde davvero attraente e la strada si snoda fra ampie e dolci curve su cui è veramente piacevole guidare. Lasciamo presto questa bella strada per inerpicarci sul Passo del Mercatello e lì l'asfalto della Val Trebbia diventa un ricordo. In compenso, però, gli insediamenti sono rari ed alla nostra destra sono ben visibili le cime del Monte Maggioreasca ancora innevate, la cima più alta dell'Appennino Ligure. I suoi 1.799 metri sono ancora parzialmente coperti da foreste secolari che ricordano quelle che offrirono rifugio alle popola-

zioni liguri quando Roma decise di far proprie queste terre. Un altro passo, il Pianazze, ci porta ancora più ad est, percorrendolo non è possibile non fare caso alle numerose indicazioni che ci parlano della Via Romea montana, usata principalmente dai monaci di Bobbio. Un itinerario alternativo, che pure abbiamo percorso, prevede di andare verso Farini e solo da lì prendere la strada per Bardi. Anche in questo caso avremo il fascino di una strada solitaria, poco transitata, dalla pieghine della quale sbucano improvvisamente piccoli borghi. Morbidi rilievi ci portano a uno sperone roccioso di diaspro rosso dove ci accoglie la spettacolare mole del Castello di Bardi. La fortezza è stata costruita in un lungo periodo, a par-





Campanili e torrioni
A lato, in grande, il centro di Bruzzi di Sotto, lungo la strada provinciale 77; in piccolo, un pittoresco chalet di montagna nei pressi di Bardi; sotto, l'ingresso al paese e, sullo sfondo, la spettacolare fortezza.



tire dalle prime fortificazioni d'epoca longobarda. All'interno spiccano la piazza d'Arme, la Sala Grande, le Sale dei Principi, i cortili, i giardini pensili, un porticato del cinquecento, un poderoso mastio utilizzato come carcere e, se si desiderano viste vertiginose, i torrioni più alti ed i camminamenti di ronda. Se arriviamo da Farini l'approccio è ancora più impressionante; ci appare dall'alto, isolato alla destra del paese. Da Bardi torniamo verso la pianura ma prima di scendere ci attende ancora un colle appenninico, il Passo del Pelizzone, che si snoda su una delle varianti dell'antica Via Francigena.

Come su quasi tutti i colli appenninici si scollina quasi senza rendersene conto; solo un cartello e il bosco che si apre sulla sommità del Passo c'indicano che abbiamo superato l'ultima asperità della giornata e stiamo riguadagnando la pianura. Castell'Arquato

è affascinante e sorprendente da qualsiasi via d'accesso la si raggiunga: un borgo medievale intatto con le antiche case color della terra che scendono da un pendio che le rende, soprattutto nelle giornate limpide, visibili da molto lontano.

La cittadina medievale si articola intorno ai quartieri di Borghetto, Montaguzzo, ed al centro monumentale. Sicuramente l'edificio più affascinante è la Rocca Viscontea: edificata nel 1342; dalla sua sommità si gode un bellissimo panorama sulla pianura Padana.

La Storia ci insegue ovunque ci muoviamo: Lugagnano Val d'Arda è una normale cittadina di provincia, nella Pianura Padana, ma qualche chilometro fuori troviamo i resti della città romana di Velleia, che nel I e II secolo d.C. fu fiorente municipio, capoluogo di un vasto territorio montano. Il foro, le terme, l'anfiteatro ed i reperti conser-

vati nel museo ci parlano di una città prospera ed attiva, sulla via di comunicazione tra il piacentino e la Lunigiana. L'intreccio di strade, autostrade, ferrovia, industrie, le centrali elettriche, i ponti sul Po rendono difficile pensare a Piacenza come ad una città interessante, eppure è città antica, fondata dai Romani nel 218 a.C., è la città da cui fu proclamata nel 1095 la Prima Crociata, la città in cui convergevano le vie commerciali e di pellegrinaggio del Medioevo, la città che massicciamente fornì volontari ai tempi delle guerre d'Indipendenza, la città che ha monumenti insigni quali il Palazzo Gotico, il Duomo, il Palazzo Farnese. Ed alla fine del nostro viaggio non possiamo resistere alla tentazione di andare a cercare il punto d'arrivo della Via Emilia; lo troviamo al ponte sul Po, dove una pietra miliare dell'ANAS porta la scritta: strada statale n. 9 Via Emilia km 262,387 da Rimini.

Appunti di viaggio

La Via Francigena

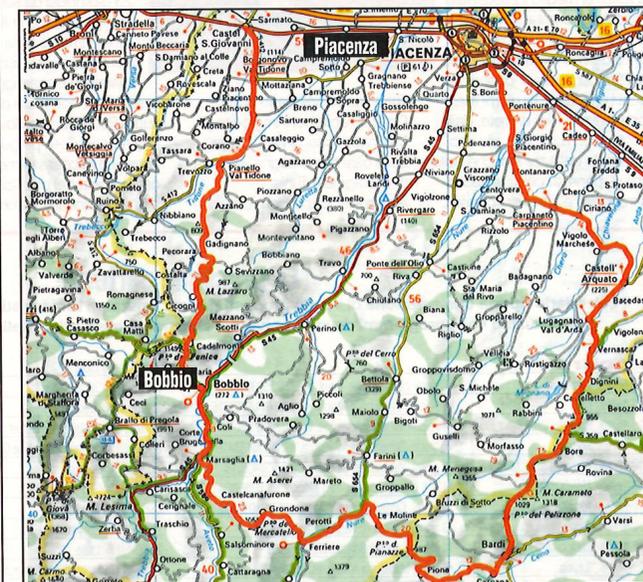
La Via Francigena, una fra le maggiori strade che percorsero l'Europa nel Medioevo, costituiti un eccezionale tramite di segni, emblemi, culture e linguaggi dell'Occidente cristiano. Ancora oggi sono rintracciabili sul territorio le memorie di questo antico percorso che ha permesso a diverse culture europee di comunicare e di venire in contatto, ponendo le basi dell'Europa Moderna. Nel 1994 la Via Francigena è stata dichiarata "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa" assumendo, alla pari del Cammino di Santiago, una dignità sovranazionale. Il percorso così riconosciuto si basa, nelle sue linee essenziali, sul diario di viaggio di Sigerico, Arcivescovo di Canterbury, che partì da Roma e arrivò a Calais in 79 giorni di cammino, percorrendo oltre 1600 chilometri. La Via Francigena, nel suo tratto italiano, pur ricalcando in parte l'antico sistema viario romano è da considerarsi un tracciato stradale d'origine longobarda, come ci conferma la sua denominazione originaria di Via di Monte Bardone, derivato da "Mons Longobardorum". Nel



IX secolo il percorso comincia ad essere ricordato come Via Francisca, ovvero strada proveniente dal regno dei Franchi. In questo periodo, all'interno del Sacro Romano Impero, la via assumeva anche un particolare valore ideologico essendo il collegamento con Roma, sede dell'autorità pontificia all'origine del potere imperiale. Per questo motivo la strada comincia ad essere chiamata Romea. La fortuna del percorso continuerà anche in epoca tarda come asse di collegamento religioso, culturale ed economico tra l'Italia e le regioni dell'Europa Continentale, ricche di merci, materie prime e mercati. Nel nostro giro abbiamo incrociato diverse volte la Via Francigena, sia lungo l'itinerario "classico", tra Fidenza e Berceto, che lungo la variante "montana", fra Fiorenzuola e Borgotaro, passando per il passo del Pelizzone.

GIRO INTORNO AL PENICE

KM 210



INFORMAZIONI UTILI

La Rocca d'Olgisio è aperta al pubblico la domenica tutto il giorno ed il sabato dalle 16.00 alle 19.00 (per informazioni, telefono 0523-908075)

La Rocca di Bardi è aperta al pubblico dalle 10.00 alle 19.00 da giugno a settembre. Negli altri mesi telefonare all'Ufficio Turistico Comunale (tel. 0525-71321) o alla Coop. Diaspro Rosso (tel. 0525-71626). L'Antiquarium di Velleia & Scavi è aperto dalle 09.00 fino a un'ora prima del tramonto; ingresso gratuito (tel. 0523-807113).



DORMIRE E MANGIARE

A Borgonovo Val Tidone: Le Proposte è un rustico, tradizione piacentina nei piatti e validonesse nei vini (località Corano; tel. 0523-845503).

A Bobbio: al Ristorante Bar Giardino, la domenica pomeriggio lo spettacolo è garantito: è, infatti, il "paddock" della strada del Passo Penice (Piazza San

Francesco 1; tel. 0523-936247); il nostro consiglio è di limitarsi a guardare senza prendere ispirazione. A Castell'Arquato: il Ristorante La Rocca offre specialità del piacentino e

ricca selezione di distillati (Piazza del Municipio, Castell'Arquato; tel. 0523-805154; e-mail: larocca@castellarquato.com). A Bardi: Bed & Breakfast Albachiara (località Osacca, 247; telefono 0525-77334). A Piacenza: Grande Albergo Roma (quattro stelle, via Cittadella, 14; tel. 0523-323201).